



L'EDITORIALE N. 35, MAGGIO 2026

ALLOGGI DI SERVIZIO E SOSTEGNO ALLA MOBILITÀ DELLA DIRIGENZA E DEI COMANDANTI DI REPARTO DEL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA

Tra i temi che oggi meritano una riflessione seria e non più rinviabile vi è certamente quello degli alloggi di servizio e, più in generale, del sostegno logistico alla mobilità del personale dirigente e dei Comandanti di Reparto del Corpo di Polizia Penitenziaria.

Si tratta di una questione che troppo spesso viene considerata marginale o meramente organizzativa, quando invece incide direttamente sulla funzionalità dell'Amministrazione penitenziaria, sulla sostenibilità della mobilità territoriale e sull'attrattività stessa delle funzioni di comando e dirigenza del Corpo.

La normativa vigente dell'Amministrazione Penitenziaria già riconosce, sotto diversi profili, la necessità di assicurare adeguate condizioni logistiche per il personale chiamato ad assumere incarichi caratterizzati da particolari responsabilità, continuità operativa e immediata reperibilità.



Tuttavia, l'evoluzione del sistema penitenziario, il progressivo ampliamento delle competenze attribuite alla dirigenza del Corpo e la crescente complessità degli istituti penitenziari impongono oggi una riflessione più ampia e strutturale.

La Polizia Penitenziaria richiede ai propri dirigenti e ai Comandanti di Reparto una disponibilità costante, elevata flessibilità operativa, mobilità territoriale, capacità di gestione delle emergenze e assunzione quotidiana di responsabilità particolarmente delicate sotto il profilo della sicurezza pubblica e dell'ordine interno degli istituti.

Tale disponibilità, tuttavia, non può essere considerata soltanto un principio astratto o un dovere ordinamentale svincolato dalle concrete condizioni di sostenibilità personale, familiare ed economica.

In molte realtà territoriali, infatti, il costo degli immobili, la scarsità di soluzioni abitative compatibili con i livelli retributivi e le difficoltà connesse ai trasferimenti rendono sempre più complesso assumere incarichi lontani dalla propria residenza o garantire quella mobilità che pure rappresenta una componente essenziale della carriera dirigenziale e delle funzioni di comando.

Si determina così una evidente contraddizione: da un lato il sistema richiede disponibilità territoriale, prontezza operativa e assunzione di incarichi anche particolarmente gravosi; dall'altro



mancono spesso strumenti concreti di sostegno logistico in grado di rendere tale disponibilità realmente praticabile.

Il tema assume oggi una rilevanza strategica anche in prospettiva futura.

Una moderna Amministrazione penitenziaria, chiamata a governare istituti sempre più complessi e scenari operativi in continua evoluzione, necessita infatti di una dirigenza motivata, mobile, qualificata e disponibile ad assumere responsabilità crescenti.

Ma l'attrattività della carriera dirigenziale e delle funzioni di comando non può fondarsi esclusivamente sul senso del dovere o sul prestigio istituzionale del ruolo.

Le nuove generazioni di funzionari e dirigenti valutano inevitabilmente anche la sostenibilità concreta del percorso professionale, delle assegnazioni territoriali e delle prospettive di equilibrio tra responsabilità assunte e condizioni materiali di esercizio delle funzioni.

Per queste ragioni appare opportuno avviare una riflessione organica sulla possibilità di:

- ❖ ampliare e valorizzare il patrimonio degli alloggi di servizio disponibili;



- ❖ prevedere strumenti di sostegno logistico per i dirigenti e i Comandanti di Reparto assegnati a sedi particolarmente disagiate o territorialmente onerose;
- ❖ incentivare concretamente la mobilità territoriale;
- ❖ favorire una più equilibrata distribuzione delle professionalità sul territorio nazionale;
- ❖ rafforzare l'attrattività delle funzioni di comando e della carriera dirigenziale del Corpo.

Una politica moderna degli alloggi e del supporto alla mobilità non rappresenterebbe un beneficio accessorio o corporativo, ma una leva organizzativa strategica per rafforzare l'efficienza dell'intero sistema penitenziario.

Perché senza condizioni sostenibili, la mobilità rischia di restare soltanto formale. E senza una mobilità realmente praticabile, si indebolisce inevitabilmente la capacità dell'Amministrazione di valorizzare competenze, garantire continuità operativa e assicurare la migliore gestione possibile degli istituti penitenziari.

Siamo certi che l'Amministrazione saprà valutare con attenzione un tema che investe non soltanto le legittime aspettative del personale dirigente e dei Comandanti di Reparto, ma anche il futuro equilibrio organizzativo e la stessa funzionalità del sistema penitenziario.